

BRITNER P.A., ET AL. (2002), Professionals' decision-making about out of home placements following instances of child abuse, *Child Abuse & Neglect*, 26, 317-332

L'obiettivo di questa ricerca era studiare come differenti gruppi di professionisti che si occupano del benessere del bambino, utilizzano e tengono in considerazione le informazioni nel momento in cui devono prendere delle decisioni circa il collocamento dei minori in casi di abuso infantile.

Giudici della corte minorile, tutori *ad litem*, avvocati (CASA), assistenti sociali e professionisti della salute mentale (tot = 90 soggetti) hanno compilato un dettagliato questionario relativo a quattro casi di bambini in cui un genitore era il perpetratore di abusi fisici, i bambini potevano avere 2 o 6 anni e l'abuso poteva essere cronico o isolato. I partecipanti hanno valutato l'impatto di specifici parti di informazione che riguardavano i bambini, la famiglia e le caratteristiche proprie del *system-level* in relazione al loro processo decisionale.

L'analisi delle reazioni alle vignette dimostra che i gruppi professionali utilizzano tipi di informazioni differenti quando devono decidere se collocare in affido il minore. Gli assistenti sociali e gli psicologi si affidano alle informazioni circa la gravità e il tipo di abuso e alle informazioni relative ai servizi offerti in passato e le reazioni dei genitori a quelle proposte. I giudici e i tutori *ad litem* fanno maggiormente riferimento alle informazioni relative alla probabilità di ricorrenza dell'abuso e alla capacità del bambino di riportare gli abusi, mentre gli avvocati alle informazioni circa la stabilità della famiglia. Vengono discusse le varie implicazioni.

Parole chiave: *maltrattamento, famiglia affidataria, allontanamento, protezione, professionisti*